DOMANI A VILLA GLORI IL « CRITERIUM ROMANO »

AVVENIMENTI SPORTIVI

COME GIOCANO I CALCIATORI SVIZZERI

GLI AVVERSARI DI DOMENICA VISTI DA *MARTIN*

Il gioco del calcio in Svizzera è ancora fermo a quattro anni fa

La tattica del «catenaccio» è il loro miglior sistema - Le possibilità degli «azzurri»

La nazionale italiana per gli svizzeri, dopo la partita di Lugano, è diventata una specie di zia che porta i regali. L'anno scorso gli elvetici avevano perso sei incontri internazionali su sei ed ecco arrivano gli azzurri a Lugano e ci scappa fuori un buon pareggio che cancella di botto tutte le batoste prese prima. Mi ricordo benissimo i fischiacci e gli improperi lanciati dai tifosi alla ridicola B.B.C. appena finito l'incontro.

La situazione odierna della Svizzera non è migliore di quella di allora: la Svizzera, battuta comodamente in casa dagli inglesi, recentemente ha incassato la bellezza di cinque reti a una dalla Germania che, come certamente saprete, è stata piegata con la massima facilità dai francesi. Ci limitiamo a ricordare i più significativi incontri degli svizzeri per senso di cortesia e, d'altra parte, siamo dell'opinione che bastino le cifre del risultato ottenuto dai nostri prossimi avversari con la nazionale germanica, per chiarire, identificare, celebrare la forza dei rossocrociati.

In Isvizzera, piccola nazione di montagna il calcio è uno sport secondario con poche tradizioni. Hanno qualche squadra e una Federazione che ha chiesto e ottenuto di organizzare i campionati del mondo, che serviranno ottimamente per la pubblicità turistica della regione e non per altro.

I furbi svizzeri, maestri dell'industria alberghiera vedono migliaia di turisti venire da loro da ogni parte del mondo e ogni tanto sono contagiati dal desiderio di viaggiare.

Un viaggio di piacere

In Isvizzera, adesso, fa un freddo cane e un viaggetto in Sicilia è proprio quello che ci vuole per rompere la noia e i ghiacci dei mesi invernali.

Dunque i buoni svizzeri hanno ottenuto di giocare a Palermo, a metà tra Natale e Capodanno, la qual cosa, mentre a loro procura gran piacere a noi dà gran disturbo. Ci consoliamo di non potere rimanere con i nostri genitori durante le più belle feste dell'anno, pensando che la Sicilia è tanto bella.

La nostra Federazione ha accettato volentieri la data perchè vuol chiudere l'annata con un buon successo. E' tanta infatti la sicurezza di vincere dei nostri dirigenti che la formazione italiana è stata combinata tutta quanta per l'attacco, come vi abbiamo già detto nei numeri precedenti.

Noi non nascondiamo ai nostri lettori che la Svizzera ha una squadra modesta e diciamo, come abbia già detto, che se non dovessimo ottenere un marcato punteggio e non dovessimo sviluppare un buon gioco dovremmo andarci a nascondere.

Abbiamo già avuto il dispiacere di vedere considerato il pareggio di Stoccolma come un successo luminoso e memorabile, speriamo che una vittoria sulla Svizzera non venga tramutata in una epopea calcistica.

Nel gioco degli svizzeri niente è mutato da quattro anni in quà: ancora l'idea, la concezione tattica degli elvetici è il «*verrou*», che tradotto letteralmente significa: catenaccio, paletto, chiavistello. Regolarmente quando la Svizzera sta per incontrare qualche squadra, i tecnici di lassù scrivono che l'undici rossocrociato deve «*pousser le verrou*», cioè mettere il catenaccio. In parole povere il «verrou» non è altro che il metodo di schierare quattro uomini all'attacco e di difendersi con sei.

I sei difensori sono distribuiti sulle ali, sulle mezze ali e sul centroavanti come nel sistema; e uno, per precauzione, fa da terzino volante. Chiunque abbia visto tre partite di calcio sa che questa è una delle tattiche assunte dalle squadre quando, cinque anni fa, si stava effettuando il trapasso dal metodo al sistema. Il catenaccio lo applicavano soprattutto quegli allenatori che non avevano capito bene il sistema; per esempio Viani nella Salernitana che, grazie a queste invenzioni, se ne è andata velocemente in B.

Il «*verrou*» è qualcosa come il telefono dell'esercito al confronto dei moderni apparecchi, come la lanterna magica paragonata al tecnicolor. Ma forse è ancora peggio. Perchè è una tattica prettamente difensiva e chi parte applicando il catenaccio dice subito che ha paura di incassare parecchie reti; che vuol giocare in difesa.

Chi inizia una partita con la paura di perdere finisce quasi sempre per buscarle. Chi mette tanta gente in difesa crea una gran confusione sotto porta e annulla automaticamente il lavoro della prima linea, perchè tra la mediana, la quale sta per forza molto arretrata e l'attacco, vi è un distacco che non si può colmare. Mancano i legami. Si gioca alla rinfusa.

I nostri tecnici e i loro amatori, *reggicoda*, sostenitori, sul «*verrou*» hanno tirato fuori le storie più complicate e balorde, hanno combinato diagrammi, spiegato che X sta sotto a Y, che caio marcherà tizio, ma che tizio può anche controllare sempronio eccetera eccetera. Così che alla fine della spiegazione uno si trova legato con il nodo dei mulattieri e non ci capisce più niente.

Se tutte le squadre hanno inondato la porta degli elvetici di palloni è segno che il catenaccio serve a ben poco e che non ci vogliono molte strategie per romperle. Facciamo notare inoltre, così per buon peso, che gli elvetici trattano la palla da principianti. Corrono male. Passano peggio e gli stop quasi li ignorano.

Se raccontiamo tante frottole adesso che abbiamo di fronte solo la Svizzera, quando avremo da fare con l'Ungheria cosa mai riusciranno a trovare i nostri illustri tecnici, garantiti per cinque anni!

Per essere più chiari diciamo ancora che sulla carta il «Verrou» vorrebbe un terzino volante e cinque difensori che marcano strettamente gli attaccanti, ma in verità sul prato i difensori si chiudono sotto porta come una volta la «*Pro Vercelli*», quando andava sui campi difficili, e formano gruppi massicci belli da vedersi, artistici, splendidi modelli per un pittore di battaglie del Risorgimento, ma niente affatto divertenti e utili nel gioco del calcio.

I mediani avversari lasciati quasi completamente liberi possono attaccare senza essere molestati e, difatti, la Svizzera, ultimamente ha incassato parecchie reti da parte di mediani lasciati inconvollati.

Contro il «*Verrou*» che non si debba attaccare concentrando il gioco al centro, alzando la palla, appare evidente anche a un ragazzino e non c'è, non si sente affatto, il bisogno di essere illuminati su tattiche, controtattiche, strategie e affini dai nostri tecnici.

Certamente aver messo tre centroavanti nella nostra prima linea non ha favorito lo sviluppo di un gioco largo, aggirante dalle ali della nostra Nazionale, ma con i lenti svizzeri gli scatti di Lorenzi e Vivolo sarebbero bastare lo stesso. Che formando una prima linea con Boniperti, Lorenzi, Vivolo si sia lavorato per l'avvenire non è proprio vero e tutti lo vedono chiaramente.

La Svizzera giocherà nella seguente formazione:

Parlier; Neukomm, Robustelli, Casali; Maurون, Schmidhauser; Chiesa, Antenen, Hueghi, Fatton, Riva

I giocatori Fatton, Riva, Hueghi, Neukomm, Antenen erano già nella Nazionale che ha pareggiato con noi a Lugano. Fatton, Riva e Antenen sono giocatori di discreta classe. Non tipi che meravigliano ma se la cavano onestamente.

Neukomm è il terzino volante; i mediani laterali, Casali e Schmidhauser, marcano le ali, Antenen e Maugon stanno sulle mezze ali e Robustelli fa il centromediano e, Chiesa, Fatton, Riva e Hueghi stanno all'attacco. Questo che vi abbiamo dato è lo schieramento con il *catenaccio* usato durante gli allenamenti. Ma certamente sul campo vi saranno degli spostamenti e dei pasticci celebri.

Non vi è nella squadra, tranne Fatton e Riva, e forse neanche loro, giocatori di valore internazionale.

Può accadere che la nostra Nazionale si intestardisca a battere la testa al centro del *campo, sotto la porta di Perlier*, un portiere di irrilevanti qualità, e allora capiterebbe ciò che è accaduto all'Inter con l'Udinese

MARTIN

La direzione del «Totocalcio» comunica i risultati definitivi del concorso del 14 dicembre 1952: undici vincitori con 13 punti: quota L. 20 763 570, 460 vincitori con 12 punti: quota L. 496 520

INTER- PALERMO 3-0 — Una azione di Martegani, sfuggito alla guardia di Giovannini, viene interrotta da un audace tuffo di Ghezzi

DOPO LA 14ª GIORNATA DI CAMPIONATO

Posizioni invariate nel Torneo dei Cadetti

Il Genoa è tornato alla vittoria - Ritorno del Piombino e conferma del Marzotto

La moneta di vecchio conio del campionato di seconda serie è sempre in circolazione: ha sempre lo stesso valore, è sempre dello stesso peso e del medesimo suono. Con l'andar del tempo si è levemente consunta, ma la differenza, a una settimana di distanza, è impercettibile. Bisognerà fare ancora uso di questa moneta e vedere ad una nuova scadenza se sarà il caso di mantenerla ancora valida

Un lieve mutamento di posizione si è verificato solo nelle posizioni di centro, che dato il lieve scarto di punti fra le prime squadre in classifica e le altre, sono da considerarsi posizioni di centro solo per modo di dire ed è lievemente aumentato — di un solo punto — lo scarto fra le prime due e l'ultima in classifica. Ma, per il resto niente di mutato

Le vittorie contemporanee del Cagliari, del Legnano e del Genoa (finalmente tornato al successo dopo una lunga serie negativa) lasciano immutata la classifica per quanto riguarda i primi tre posti, mentre, come rileviamo, solo fra le squadre a ridosso delle prime si è avuto il cambio della guardia, soprattutto in considerazione delle sconfitte del Monza, del Vicenza e del Fanfulla.

Eloquente il ritorno del Piombino vincitore sul Brescia in un incontro che le cronache definiscono mediocre; significativa la vittoria del Marzotto su una Lucchese che, pur sconfitta, si conferma squadra di notevoli risorse. I fatti più salienti, dunque, sono costituiti dal «ritorno» del Piombino e, soprattutto, dalla conferma del Marzotto, con il quale da ora in avanti bisognerà fare i conti molto seriamente.

Ma guardate la classifica e vi accorgerete che avevamo ragione a rendere quando sostenevamo che sarebbe bastata una sconfitta per provocare un cambiamento sensibile nella graduatoria e per avvicinare alle ultime squadre classificate, compagini come il Vicenza e il Monza che potevano invece magari con una sola vittoria in trasferta, conquistare le primissime posizioni. Segno evidente questo di una situazione oltremodo confusa e conferma di un gioco stabilizzato su un piano di mediocrità.

Le stesse vittorie del Cagliari sulla Salernitana e del Genoa sul Monza sono state ottenute con il minimo scarto di punti. Il solo Legnano è riuscito ad imporsi in modo netto contro il Messina, confermando la propria imbattibilità in casa, alla quale non è finora corrisposta un'altrettanta buona disposizione negli incontri in trasferta

Nell'esame dei risultati singoli, va rilevata la seconda sconfitta consecutiva del Vicenza: prima contro il Messina ed ora contro il Siracusa che ha vinto con lo stesso punteggio della consorella siciliana. Per il Vicenza, insomma, il viaggio in Sicilia si è risolto in un vero e proprio disastro, e proprio nel momento in cui la squadra che Bernardini cura con tanta passione e competenza, stava spiccando il salto verso la testa della classifica.

La partita di Siracusa, se conferma l'elevato grado di forma raggiunto dalla squadra aretusea deve però considerarsi disgraziata per il Vicenza che ha subito la prima rete dell'incontro per una «papera» del portiere Sartori, il quale, se non erriamo, anche l'anno scorso in Sicilia incorse in un errore, ugualmente fatale per le sorti della propria squadra

Va detto, comunque, per le ragioni che abbiamo più volte ripetuto che, così come il Vicenza è precipitato in basso alla classifica nel giro di due partite, con altrettanta facilità potrà arrivare il contrario con due incontri che avessero esito pienamente positivo

Anche il Fanfulla è rimasto sconfitto in Sicilia. Il Catania ha segnato finalmente tre reti, ma l'arbitro alla marcatura (è bene notarlo) è partito dal mediano Brazot con un gol contestato, ma che l'arbitro ha giustamente convalidato. Il Fanfulla, tuttavia ha dimostrato ancora una volta di sapere egregiamente giostrare in prima linea e con un po più di fortuna avrebbe potuto forse portar via il pareggio

Pieno successo delle due squadre siciliane, dunque, al quale si oppone, tuttavia la sconfitta che il Messina ha subito, sia pure onorevolmente, sul terreno di una delle due capolista. Molto brava anche la Salernitana a Cagliari che conclude la rassegna delle squadre centromeridionali, le quali, anche se non favorite nei risultati, accennano ad un complessivo ed ottimistico risveglio.

L'impresa migliore della giornata l'ha compiuta il Treviso, che pure era stato dato sconfitto nei confronti del Verona, che giocava in casa. L'altro dei soli tre punti guadagnati in trasferta, l'ha conquistato il Modena sul campo del Padova, il quale non ha potuto aggravare la propria posizione solo per le contemporanee sconfitte subite da Brescia e Verona. Da questo punto di vista, anzi, il pareggio del Padova può addirittura considerarsi un successo. Cose che capitano.

DINO REVENTI

Domani a Villa Glori il « Criterium romano »

La tradizionale riunione di corse di Santo Stefano si impernia sul «Criterium romano» e sulla prova finale del Campionato dilettanti. Il «Criterium romano», riservato ai due anni, appare facile appannaggio della scuderia Orsi Mangelli, che dovrebbe senz'altro affermarsi data la forma dei noti Zama, Zagaglia e Zebellino, i migliori puledri della generazione.

Di grande interesse è anche la corsa riservata ai gudatori dilettanti, perchè essa deciderà la classifica finale del campionato italiano attualmente capeggiata da Nogara con 30 punti, seguito da Onesto Zamponi con 26 punti e dal romano Franceschi con punti 16 e mezzo.

Gli incontri pugilistici di oggi e domani

Oggi pomeriggio avrà luogo nel Salone della Borsa di Bologna, l'attesa riunione internazionale italo-tedesca di boxe, organizzazzata dalla Società sportiva « Tranvieri »

Ecco il dettaglio degli incontri:

Professionisti — *Pesi medio-massimi:* Alfonsetti-Motzelt; *pesi leggeri:* Savini-Piosik; *pesi piuma:* Pravisani-Lein. Incontri fra pugili dilettanti faranno degna cornice all'interessante riunione.

* * *

Per domani, all'Olimpia di Milano, è prevista una serata pugilistica nel corso della quale saliranno sul ring il peso medio romano Franco Festucci e il francese Salvold.

Negli altri incontri saranno alle prese i pesi medio massimi Vigna e Guerrieri, i pesi leggeri Rossellini e Paini, i pesi gallo D'Agata e D'Agusta e i pesi leggeri Garbelli e Giordanella.

* * *

Di non minore interesse si annunzia ilS. Stefano pugilistiche che si disputerà a Civitavecchia.

Nell'incontro clou della serata, saranno di fronte Malè e Imperatori. Si prevede un match accanitissimo che non mancherà di entusiasmare gli sportivi e gli appassionati che domani alle 16 si daranno convegno al Palazzo del pugilato di Civitavecchia.

Il programma della manifestazione è il seguente: Professionisti — *Pesi welters:* Malè-Imperatori; *pesi leggeri:* Cipriani - Calcaterra. Incontri fra i migliori pugili dilettanti romani e civitavecchiesi concluderanno la riunione.

Anche Kling in Lizza per il titolo dei medi?

NEW YORK, 24 — George Gilmord, procuratore di Ray Robinson che recentemente ha abbandonato il pugilato lasciando vacante il titolo mondiale dei pesi medi, ha annunciato ieri di aver invitato la commissione atletica dello Stato di New York e la National Boxing Association di prendere in considerazione la candidatura di Jimmy King nel torneo che sarà organizzato per assegnare il titolo mondiale dei mesi medi

Bortoletto malato sostituito da Opezzo

La Segreteria della F.I.G.C. ha comunicato ieri che Bortoletto non potrà partecipare all'incontro di calcio Italia B - Svizzera B che si disputerà domenica a Bellinzona perchè ammalato. Il mediano giallorosso pertanto sarà sostituito da Opezzo della Sampdoria convocato telegraficamente appena appresa la notizia della malattia di Bortoletto.

IL CAMPIONATO DI IV SERIE NEL CENTRO - SUD

Tre squadre in testa nel girone E

Immutata la situazione in classifica negli altri gironi

Ancora una volta nel torneo di IV serie è stato il fattore campo che ha dettato legge, anche se qualche eccezione si è registrata

Nel Girone E, dove tre sono le squadre che guidano la classifica, l'impresa più notevole, fra le tre vedette, è stata compiuta dall'Aquila che è andata a vincere di stretta misura sul campo del Fabriano, mentre Castelfidardo ed Ascoli si sono dovuti accontentare di un punto, prezioso comunque, guadagnato sui campi del Macerata e del Perticara.

Chi ha perduto grosso è stata l'Anconetana, liquidata di stretta misura dal Faenza. Insieme ai dorici hanno segnato il passo il Forlì, costretto alla resa a Jesi, ed i grifoni del Perugia, che sul campo del Senigallia hanno subito un passivo troppo visto-so per una squadra di primo piano

Sul resto del fronte: una provvidenziale vendemmiata del Città di Castello contro il Ravenna ed una vittoria ai punti del Lugo sulla Fermana, due risultati peraltro che non dicono molto per la classifica

* * *

Nel girone F la Carbosarda è tornata, grazie alle battute d'arresto del Prato e del Monteponi, a condurre da solo il botto. Il Prato dal canto suo si è lasciato inchiodare sul pareggio da un brillante Chinotto Neri, ed i Monteponi ha conseguito il pareggio sul campo non troppo difficile della Romulea.

Clamorosa ed imprevista la sconfitta del Signe sul campo dei Civitavecchia.

La Torres contro il Siena ha saputo vincere abbastanza nettamente e così un'altra squadra sarda continua a restare nel novero delle favorite, mentre la stella bianco-nera è in declino.

Principia a splendere invece quella granata del Pontedera, dopo la vittoria sulla Collignana

Come era nelle previsioni il «derby» fra Lanciotto ed Arezzo ha visto la vittoria dei primi.

* * *

Il Colleferro ha vinto a mani basse anche contro il Mandurla, continuando la sua marcia ed assumendo decisamente l'aria del «matador» imbattibile.

Non si vedono infatti alle sue spalle squadre capaci di recuperare il terreno perduto, anche se il Bari ha vinto nettamente contro il Latina ed il Foggia ha portato via un punto sul difficile campo di Chieti

A rafforzare la posizione del Colleferro c'è stato poi l'impreviato *exploit* dell'Avellino, ormai relegato nelle posizioni di centro, contro l'Ostuni e la vittoria della rinnovata compagine del Pescara contro il Trani. Per il resto vittorie interne del Brindisi, del Campobasso e del Frosinone, rispettivamente a spese del Benevento, della Casertana e del Terracina

* * *

Nell'ultimo girone della Quarta Serie le partite di maggiore interesse della giornata si sono chiuse con due risultati di parità

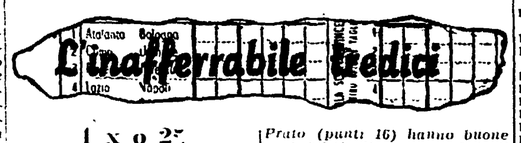
Ha pareggiato l'Enna sul campo del Catanzaro, ed ha fatto pari e patta il Crotone su quello del Potenza

Quindi a parte la considerazione che ha guadagnato indirettamente chi giuocava in trasferta (e quindi Crotone ed Enna), è restata immutata la classifica a tutto vantaggio del Catanzaro. L'unico risultato degno di nota è la vittoria vittoria casalinga dell'Acireale su Cosenza

Hanno perduto invece fra le «grandi» la Nocerina e la Reggina. La prima sul campo del Nissena e la seconda su quello della Cavese

Il «derby» napoletano fra la Turris e la Puteolana è terminato con una vittoria netta della prima, mentre Trapani e Palermese, da buoni amici, hanno diviso per dividersi l'intera posta.

IVO FERRUCCI



1 x o 2

Undici squadre della IV serie sono protagoniste del 15. concorso del Totocalcio, oltre alle due Nazionali che incontreranno a Palermo e a Bellinzona le formazioni svizzere. C'è da prevedere, per queste ultime, oltre al risultato finale quello del primo tempo. Il pronostico, almeno sulla carta, non presenta difficoltà, chè tanto i cadetti quanto i moschettieri partono nettamente favoriti.

Non resta quindi che esaminare le altre undici partite

Biellese - Aosta si presenta sotto i segni dell'incertezza. L'Aosta guida la classifica del girone A e la Biellese insegue a una lunghezza di vantaggio. 1 o X, quindi.

Incerta si presenta pure Bolzano-Cremonese: i padroni di casa (punti 8) hanno però ben poche probabilità di vittoria sugli ospiti (punti 18).

Favorevoli alla Pro Vercelli (punti 11) e al Forlì (punti 15) dovrebbero essere gli incontri che li oppongano rispettivamente, al Cuneo (punti 13) e al Senigallia (punti 13).

Il Grosseto (punti 11) e il Prato (punti 16) hanno buone probabilità di uscire imbattuti dalle trasferte di Arezzo (punti 9) e Pontedera (punti 13).

Torres - Carbosarda e Bari-Colleferro sono incontri aperti a tutti i risultati ed è quindi d'obbligo prevedere l'uno, lo X e il due. Per Cosenza e Potenza, infine, il pronostico è favorevole ai lupi della Sila.

Ed ecco, riassunte, le nostre previsioni.

Italia A-Svizzera A (primo tempo)	1
Italia A-Svizzera A (risultato finale)	1
Svizzera B-Italia B (primo tempo)	2
Svizzera B-Italia B (risultato finale)	2
Biellese-Aosta	1-X
Bolzano-Cremonese	X-2
Pro Vercelli-Cuneo	1
Forlì-Senigallia	1
Arezzo-Grosseto	1-X
Pontedera-Prato	1-X
Torres-Carbosarda	1-X-2
Bari-Colleferro	1-X-2
Cosenza-Potenza (partite di riserva)	1
Avellino-Chieti	1
Caserta-Benevento	X

EPIMETEO Jr.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARGENTINA: Ore 17,30: Concerto di Volkmar Andreae con musiche di Bach.
ARTI: Ore 17: C.ia Piccolo Teatro Città di Roma: «I dialoghi delle Carmelitane». Domani due spettacoli alle 15,30 e 19,30.
DEI GOBBI: Ore 17,30 e 21,30: «Secondo carnet de notes» con Franca Valeri, Bonucci e Caprioli.
ELISEO: Ore 16,30: C.ia Stabile di Roma «Tre sorelle»
MANZONI: Riposo.
OPERA: Riposo. Domani ore 21 «Otello» di Verdi.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 71596-776468

PALAZZO SISTINA: Ore 17: «Attanasio, cavallo vanesio» con Rascel.
QUATTRO FONTANE: Ore 17: nuova rivista «Davanti a lui... Tre Nava tutta Roma».
QUIRINO: Ore 17: C.ia Vivi Gioi-Cimara «L'adolescente» di Natanson
ROSSINI: Ore 16 e 19: C.ia C. Durante «Col vento in poppa». Anche domani due spettacoli alle 16 e 19
SATIRI: Ore 17: «Non si può giurare su niente», regia di Sergio Tofano
VALLE: Ore 17: Teatro d'Arte Italiano «Amleto».

VARIETA'

Alhambra: Le mille e una notte e rivista
Alfieri: La valle dei monsoni e rivista
Ambra-Jovinelli: Il mondo nelle mie braccia e rivista
La Fenice: Processo alla città e rivista
Principe: Come divenni padre e rivista
Volturno: Il mondo nelle mie braccia e rivista

CINEMA

A.B.C.: La gloriosa avventura
Acquario: Lo scrigno delle sette perle
Adriano: Il cacciatore del Missouri
Alba: Sansone e Dalila
Alcyone: Operazione Cicero
Ambasciatori: Ragazze da marito
Aniene: Processo alla città
Apollo: Totò a colori
Appio: Là dove scende il fiume
Aquila: La vendetta di Aquila Nera
Arcobaleno: Androcles and the lion
Arenula: El Paso
Ariston: Lui e lei
Astoria: Il mondo nelle mie braccia
Astra: So che mi ucciderai
Atlante: Mezzogiorno di fuoco
Attualità: Totò e le donne
Augustus: Robin Hood e i compagni della foresta
Aurora: Il pugnale del bianco
Ausonia: Il mondo nelle mie braccia
Barberini: Trinidad
Bellarmino: Teresa
Bernini: I 10 della legione

Ricordate?
ZIKI PAKI - ZIKI PÒ

Bologna: Un uomo tranquillo
Brancaccio: Un uomo tranquillo
Capannelle: L'agguato degli Apaches
Capitol: Le belle della notte
Capranica: La giostra umana
Capranichetta: Carica eroica
Castello: Il segreto del carcerato
Centocelle: Totò a colori
Centrale: L'ultima minaccia
Centrale Ciampino: Verso le coste di Tripoli
Cine-Star: Il mondo nelle mie braccia
Clodio: Camicie rosse
Cola di Rienzo: Il mondo nelle mie braccia
Colonna: Ogni anno una ragazza
Colosseo: I guerriglieri delle Filippine
Corallo: Totò e i re di Roma
Corso: Tamburi lontani
Cristallo: I figli dei moschettieri
Delle Maschere: Parrucchiere per signora
Delle Terrazze: Tomahawk
Delle Vittorie: Il mondo nelle mie braccia
Del Vascello: I figli dei moschettieri
Diana: La corte di re Artù
Doria: Robin Hood e i compagni della foresta
Eden: Mata Hari
Espero: Stella solitaria
Europa: La giostra umana
Excelsior: Totò a colori
Farnese: Duello nella foresta
Faro: Largo passo lo
Fiamma: Lui e lei

Natale e S. Stefano
con
RITA HAYWORTH
in
TRINIDAD
al
BARBERINI e METROPOLITAN

Fiammetta: Limelight
Flaminio: Stella solitaria
Fogliano: Viva Zapata
Galleria: Il cacciatore dei Missouri
Giulio Cesare: I figli non si vendono
Golden: Il mondo nelle mie braccia
Imperiale: Totò e le donne
Impero: Totò e i Re di Roma
Induno: Mezzogiorno di fuoco
Iris: Cinque poveri in automobile
Italia: Camicie rosse
Luxe: Le avventure del capitano Hornblower

IL VOSTRO SPUMANTE!
TUSCOLO TITI
TELEF. 71596 776468

Massimo: Alla corte di re Artù
Mazzini: Duello nella foresta
Metropolitan: Trinidad
Moderno: Totò e le donne
Moderno Saletta: Totò e le donne
Modernissimo: Sala A: Operazione Cicero; Sala B: La regina d'Africa
Nuovo: La corte di re Artù
Novocine: Il cappotto
Odeon: Il cappotto
Odescalchi: Siamo tutti assassini

LA RADIO ITALIANA

vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21 su il Terzo Programma

IL CORVO

fiaba in tre atti di **Carlo Gozzi**

Commenti musicali di **Mario Labroca**

Comp. di Prosa di Firenze della RAI con **Carlo D'Angelo**

Regia di **Corrado Pavolini**

Il Terzo Programma può essere ascoltato oltre che in *modulazione di frequenza* anche sulle Stazioni ad onda media di m 219,5 e sulle Stazioni ad onde corte di metri 76,34 e di m. 48,06

Olympia: Aquile tonanti
Orfeo: I figli dei moschettieri
Orione: I racconti dello zio Tom
Ottaviano: Operazione Cicero
Palazzo: Bionda incendiaria
Palestrina: Un uomo tranquillo
Parioli: La corte di re Artù
Planetario: VI Rass. Internazionale del documentario
Plaza: Gli occhi che non sorrisero
Plinius: I pirati di Barracuda
Preneste: Totò e i re di Roma
Primavalle: Alice nel paese delle meraviglie
Quirinale: Un uomo tranquillo
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Un uomo tranquillo
Rex: Il mondo nelle mie braccia
Rialto: Il difensore di Manila
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Tortura

Ricordate?
BIONDO CORSARO

Rubino: La corte di re Artù
Salario: Il voto
Sala Umberto: La leggenda del Piave
Salone Margherita: C'è posto per tutti
S. Andrea della Valle: Vogliamoci bene
Sant'Ippolito: Lo scrigno delle sette perle
Savoia: La dove scende il fiume
Silver Cine: Anema e core
Smeraldo: Camicie rosse
Splendore: Kangaru
Stadium: La presidentessa
Supercinema: Il cacciatore del Missouri
Tirreno: Moglie per una notte
Trevi: Un americano a Parigi
Trianon: Papà diventa mamma
Trieste: Mezzogiorno di fuoco
Tuscolo: Stupenda conquista
Ventun Aprile: Processo alla città
Verbano: Totò a colori
Vittoria: Il mondo nelle mie braccia
Vittoria Ciampino: La pista di fuoco

Ricordate?
UN CIONDOLO D'ORO

Gli occhi più belli del cinema guardano senza meta, assorti in un'enigmatica fissità. Inseguono un rimpianto o accarezzano una speranza? Lo saprete vedendo «L'ora della verità» il grande film di produzione Cines-Franco London Film, abbinato ad un grande concorso a premi, le cui norme sono pubblicate sulla Rivista «Epoca»

MAKARENKO
CONSIGLI AI GENITORI
A CURA DI ITALIA-U.R.S.S. «NOI DONNE»

117 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

La sua meditazione era sempre più profonda. Sembrava che non respirasse neppure tanto era rapito in quello che vedeva sotto la volta visionaria del suo cervello. Trasaliva dolcemente, mentre nelle sue pupille brillava sempre più viva una luce d'aurora.

Trascorse così un certo tempo. Poi Cimourdain gli domandò:

— A che pensi?

— All'avvenire — disse Gauvain.

E ricadde nella sua meditazione. Cimourdain si alzò dal giaciglio di paglia ove tutti e due erano seduti. Gauvain non se ne accorse. Cimourdain, con gli occhi fissi sul giovane pensieroso, indietreggiò lentamente sino alla porta, uscì. La prigione si richiuse.

VI.

INTANTO SORGE IL SOLE

Il giorno non tardò a spuntare all'orizzonte.

Contemporaneamente al giorno, una cosa strana, immobile e sorprendente, che gli uccelli del cielo non conoscevano, apparve sull'altipiano della Tourgue, sopra alla foresta di Fourgères.

Era stata portata là nella notte, più che costruita, era stata eretta.

Da lontano si profilava sull'orizzonte con linee diritte e dure, aveva l'aspetto di una lettera ebraica o di uno di quei geroglifici egiziani che facevano parte dell'alfabeto dell'antico enigma.

A prima vista l'idea che quella cosa risvegliava era l'idea dell'inutile. Era là, in mezzo alle eriche in fiore. A che cosa poteva servire? Il vederla dava un brivido. Era una specie di palco con quattro pali per piedi. A capo del palco due alte travicelle verticali riunite alla sommità da una traversa, alzavano e tenevano sospeso un triangolo che sembrava nero sull'azzurro del cielo mattutino. All'altro capo del palco c'era una scala. Fra le due travicelle, in basso, sotto al triangolo, si distingueva una specie di tavolato composto di due sezioni mobili, che, adattandosi l'una nell'altra, offrivano allo sguardo un buco rotondo press'a poco delle dimensioni del collo di un uomo. La sezione superiore del tavolato scivolava in una scanalatura, si che poteva essere alzata od abbassata. Per il momento le due mezzelune che, congiungendosi, formavano il collare erano aperte. Ai piedi dei due pilastri che sostenevano il triangolo si scorgeva un'asse che poteva girare su cerniere, e che aveva l'aspetto di una bilancia a bilico. Di fianco a questa asse era posta una lunga cesta e, fra i due pilastri sul davanti all'estremità del palco, un paniere quadrato. Era dipinto in rosso. Tutto era costruito in legno eccetto il triangolo che era di ferro. Si capiva che quell'ordigno era stato ideato da uomini, tanto era brutto, meschino e piccolo: ma avrebbe meritato di essere portato là da dei geni, tanto era formidabile.

Cimourdain uscì. La prigione si richiuse.

Questa costruzione deforme, era la ghigliottina.

Di fronte, oltre lo scoscendimento, vi era un altro mostro: la Tourgue. Un mostro di pietra faceva riscontro al mostro di legno. Quando l'uomo ha messo mano al legno e alla pietra, il legno e la pietra non sono più tali, prendono qualche cosa dell'uomo. Un edificio è un dogma, una macchina è una idea.

La Tourgue era quella fatale risultante del passato, che si chiama la Bastiglia a Parigi, la Torre di Londra in Inghilterra, lo Spielberg, in Alemagna, l'Escuriale in Spagna, il Cremlino a Mosca, Castel S. Angelo a Roma.

Nella Tourgue erano condensati millecinquecento anni, il medio evo, il vassallaggio, la gleba, la feudalità: nella ghigliottina, un anno, il '93; dodici mesi facevano da contrappeso a quindici secoli.

La Tourgue era la monarchia: la ghigliottina la rivoluzione.

Confronto tragico.

Da un lato il debito: dall'altro la scadenza. Da una parte l'inestricabile complicazione gotica: il servo, il signore, lo schiavo, il padrone, la plebe, la nobiltà, il codice multiplo che si ramificava in costumi, il giudice e il prete coalizzati, le innumerevoli legature, il fisco, le gabelle, la mano morta, il testatico, le eccezioni, le prerogative, i pregiudizi, i fanatismi, il privilegio regale di bancarotta, lo scettro, il trono, i favori, il diritto divino; dall'altra questa semplice cosa: la mannaia.

Da una parte il nodo, dall'altra la scure.

La Tourgue era stata per molto tempo sola in quel deserto. Era là con i suoi piombatoi da cui erano stati versati l'olio bollente, la pece infiammata, il piombo fuso, con le sue prigioni sotterranee lastricate di ossa, con la sua camera di tortura, con la tragedia enorme di cui era colma; aveva dominato quel bosco con la sua sagoma funesta, aveva avuto in quell'ombra quindici secoli di truce tranquillità; era stata in quel paese l'unica potenza, l'unico rispetto, l'unico terrore; aveva regnato; era stata la barbarie assoluta e, tutto ad un tratto, vedeva ergersi davanti a sè, contro di sè, qualche cosa, più che qualche cosa, qualcuno altrettanto orribile: la ghigliottina.

La pietra sembrava avere qualche volta degli strani occhi. Una statua osserva, una torre scruta, la facciata di un edificio contempla, la Tourgue pareva esaminasse la ghigliottina.

Interrogava:

— Che cos'è?

Sembrava che quell'ordigno fosse uscito dalla terra.

Ne era uscito infatti.

(Continua)